

‘LE DOLCI ACQUE DEL FIUME’.
RIFLESSIONI FILOLOGICHE SULL’ARABO *AL-FURĀT*
E SULLA SUA RADICE *FRT*¹

Giuseppe Petrantoni - Università di Enna ‘Kore’

*The Arabic word furāt occurs only three times in the Qur’an denoting the “sweet (fresh) waters” of the river in contrast to the salt waters of the sea. Moreover, the adjective with the definite article, al-Furāt, identifies the Euphrates River. The aim of this article is to establish if an etymological relationship between furāt and al-Furāt exists. The adjective furāt derives from the verb form faruta meaning “to be sweet (referring to the water)”, therefore the problem is to establish if the qualitative verb faruta, and its adjective furāt, is related to other verbs of the root of frt/prt or if it originated from the adjective furāt as a denominative verb. The root frt/prt meaning “sweet in relation to the water” is not present in other Semitic languages as Hebrew and Aramaic. On the contrary, in Arabic al-Furāt derives from Sumerian Buranum and Akkadian Purattum indicating the Euphrates River as the river where sweet (fresh) waters flow; later the name of the river changed into the adjective furāt meaning “sweet waters” and al-Furāt refers to the Euphrate as “the sweet river”. In addition, the Greek form, Euphrates, may have originated from Old Persian Ufrātu where the initial U- could have been a reinterpretation of the Sumerian determinative hid- (ID₂) “river”; later it was transformed into U- < Persian prefix HU- “good, well”, so the Greeks understood *eu-frat “the good (sweet) river”.*

Keywords: Arabic, *al-Furāt*, Euphrates River, Qur’an, Mesopotamia

1. ARABO *FURĀT*

Nei lessici arabi la parola *furāt* è registrata con due accezioni: da una parte con il significato di “dolce” detto dell’acqua, dall’altra con il significato di Eufrate, se la parola è preceduta dall’articolo determinativo.

In questo articolo ci proponiamo di discutere in che misura esista un rapporto etimologico tra l’aggettivo *furāt* e il nome di fiume *al-Furāt*.

L’aggettivo *furāt* appare tre volte nel Corano in riferimento all’acqua dolce di un fiume in contrapposizione all’acqua salata del mare. In XXV, 53 si legge:

wa-huwa llaḏī maraḡa l-baḡraynⁱ hādā ‘adb^{um} furāt^{um} wa-hadā milḡ^{um} uḡāḡ^{um} wa-ḡa‘ala baynahumā barzaḡ^{an} wa-ḡiḡr^{an} maḡḡūr^{an} “È lui che ha lasciato scorrer liberi i due Mari, questo dolce fresco, quello salmastro amaro, e ha posto fra di loro una barriera, un insormontabile limite”².

Si tratta della *Sura della Salvazione* o *Sūrat al-Furqān* (il Discrimine) in cui, nel versetto menzionato, i commentatori intendono o le acque dolci divise da quelle salate (i due Mari) oppure i fiumi Eufrate e Tigri e il mare del Golfo Persico. Il termine *furāt^{um}* è qui utilizzato come aggettivo col significato di “dolce” supportato anche dal precedente aggettivo, *‘adb^{um}*, che significa, infatti, “dolce, squisito, potabile”.

¹ Ringrazio il Prof. Fabrizio A. Pennacchietti, dell’Università di Torino, per il prezioso e approfondito lavoro di revisione di questo articolo.

² *Corano*, 263.

In XXXV, 12, ossia nella Sura del Creatore o *Sūrat Fāṭir* (il Separatore), si riscontra:

wa-mā yastawī l-baḥrānī hadā ‘adb^{mn} furāt^{mn} sā’ig^{mn} šarābuhu wa-hadā milḥ^{mn} uḡāḡ^{mn}
[...] “E non sono uguali i due mari, questo dall’acqua potabile, dolce, piacevole a bersi, e quello salato amaro”³.

Anche in questo passo l’aggettivo *furāt^{mn}* è accompagnato da *‘adb^{mn}* e identifica le dolci acque di un mare rispetto alle acque salate di un altro mare. Un chiaro riferimento al versetto precedente.

Infine, la *Sura degli Esseri lanciati* o *Sūrat al-Mursalāt* (i Mandati), al capitolo LXXVII, 27, riporta:

wa-ḡa’alnā fihā rawāsiya šāmiḡātⁱⁿ wa-’asqaynākum mā’an furāt^{mn} “e piantato v’abbiamo montagne ferme scoscese, v’abbiamo abbeverato acqua dolcissima”⁴.

In quest’ultimo versetto *furāt* è un aggettivo che ribadisce il significato di ‘dolce’ (*‘adb^{mn}*), riferito esplicitamente all’acqua, in contrapposizione con *ḡurāq* ‘salmastro’⁵.

Si tratta di un aggettivo formato dalle consonanti radicali *frt* e associato al verbo *faruta* “essere dolce (di acqua)”, verbo che, grazie al suo vocalismo, è riconoscibile come intransitivo e come indicante il possesso permanente di una determinata qualità.

In arabo i verbi di forma *fa’ula*, qual è appunto *faruta*, sono collegati di norma con aggettivi qualitativi di tipo *fu’āl*, esattamente come *furāt*, come per esempio *kurām* “nobile” (da *karuma*), *ḡusān* “bello, attraente” (da *ḡasuna*), *šugā’* “coraggioso” (da *šugū’a*), con l’eccezione di *ḡurāq* “salato (di acqua)”, che deriva invece dal verbo transitivo *ḡaraqa* “bruciare”⁶. A ben vedere anche l’aggettivo *uḡāḡ*, citato nel Corano, presenta la stessa forma, *fu’āl*, di *furāt* “dolce”, infatti deriva dal verbo qualitativo *aḡḡa* < **aḡuḡa* “essere salato e amaro (di acqua)”. Il nome (o *maḡdar*) di qualità del verbo qualitativo *aḡḡa* è *uḡūḡ* “salinità e amarezza dell’acqua”, da cui si evince che *aḡḡa* deriva proprio da **aḡuḡa*⁷. Il *maḡdar* del verbo derivato da *furāt*, cioè *faruta*, è invece *furūtah* “dolcezza dell’acqua”, forma femminile, non **furūt* (vedere *uḡuḡ*)⁸.

Il problema che allora si pone è quello di stabilire se il verbo qualitativo *faruta*, con il suo aggettivo *furāt*, costituisca un verbo imparentato con altri verbi formati dalla radice *frt/prt*, o se *faruta* non sia invece un verbo originario, bensì un verbo derivato dall’aggettivo *furāt*, alla stregua dei verbi denominali⁹.

³ Corano, 319.

⁴ Corano, 455.

⁵ Wright 1996, 135.

⁶ Wright 1996, 135.

⁷ *al-Munḡid*, 4.

⁸ *al-Munḡid*, 573.

⁹ Si veda ad esempio il verbo “deaggettivale” italiano *assottigliare* dall’aggettivo *sottile*.

2. LA RADICE *FRT/PRT*

Prima di tutto si può constatare che verbi o aggettivi derivati dalla radice *frt/prt* con il significato di “essere dolce” sono assenti tanto in ebraico quanto nelle varietà aramaiche. Sono invece attestati in queste stesse lingue parole formate dalla medesima radice *frt/prt* ma riferibili al concetto di “dividere”; si veda per esempio la radice *prt*, produttiva in siriano, come allomorfo di *prš* con il significato di “dividere, separare”¹⁰, in forma *pa‘el* “squarciare, tagliare”, *etpe‘el* “spalancarsi”, da qui *partūtā* “frammento, briciola”¹¹; in aramaico giudaico babilonese e in mandeo *prt*, *pwrt* “porzione, parte”¹². La stessa parola aramaica *prtā* “porzione, parte” è entrata nell'ebraico postbiblico con il significato di “poco, parziale”, si veda *pūrātā*, *purātā* col significato di “un poco”, arabo *farīṭa*, ge‘ez *‘afraṣa*. Inoltre, in ebraico è attestato *prt* “dividersi, distaccarsi”, forse come risultato di un'assimilazione con *prd*, forma *hitpa‘el* “è stato diviso, si è distaccato”¹³. Più in generale, in afro-asiatico la radice **pVri3-* “dividere, separare”¹⁴, anche **purVs-*¹⁵, probabilmente da una base **pur-* “dividere”¹⁶.

Per quanto riguarda invece l'arabo, oltre che nell'aggettivo *furāt*, la radice *frt* compare solamente nei verbi *farata* “agire da vizioso”, “commettere un adulterio”, quindi “essere scellerato”, “vivere come un libertino”¹⁷ e *farīṭa* “avoir les facultés intellectuelles affaiblies et devenir bête après avoir été plein d'intelligence”¹⁸, verbi che evidentemente non hanno alcunché in comune con il significato di “dividere”.

3. L'IDRONIMO

In arabo, come già si è detto, il termine *furāt*, se preceduto dall'articolo determinativo proclitico *al-* dà luogo all'idronimo *al-Furāt* che designa l'Eufrate. A questo fiume mesopotamico il Corano non assegna un nome.

Molti commentatori hanno tuttavia identificato le acque dolci menzionate nei due versetti XXV, 12 e LXXVII, 27 con quelle dell'Eufrate e del Tigri che confluiscono nelle acque salate del Golfo Persico, nei pressi di Bassora¹⁹.

È assai probabile che gli Arabi abbiano conosciuto il nome dell'Eufrate tramite l'idronimo aramaico *Prāt*, nome che hanno assimilato come *furāt* in base allo schema sillabico e vocalico *fu‘āl* che è caratteristico dei verbi qualitativi di tipo *fa‘ula*. Tuttavia l'idronimo aramaico *Prāt* e il corrispondente arabo *furāt* non presentano un'etimologia semitica, bensì un'etimologia sumerica e accadica. D'altra parte anche il Tigri, nominato in arabo *Diġlah*, possiede un etimo di origine sumerica il cui significato è quello di “fiume che

¹⁰ DNWSI, 944.

¹¹ Sokoloff 2009, 1255-1256.

¹² DJBA, 893a; Jastrow 1903, 1148; DNWSI, 936.

¹³ Klein, 534.

¹⁴ HSED, 2027.

¹⁵ HSED, 2014.

¹⁶ HSED, 2009.

¹⁷ Lane 1968, 2358.

¹⁸ Kazimirski 1860, 560.

¹⁹ Secondo la descrizione di Plinio il Vecchio, i due fiumi non confluivano l'uno nell'altro, ma sfociavano direttamente in mare probabilmente perché la linea della costa, in passato, si mostrava più arretrata rispetto ad oggi. (Plin., *Nat.*, VI, 26, 128-131).

scorre (velocemente)”, contrariamente all’Eufrate, in quanto durante il suo corso non deposita molto limo nel suo alveo²⁰.

Il termine *Furāt* risulta essere catalogato dagli studiosi moderni tra le parole di origine ‘straniera’ presenti nel Corano²¹. L’Eufrate è identificato in sumerico con il termine *buranun* (< *bu*₅ “correre ovunque” + *ra* “esondare, inondare” + *nun* “grande, nobile”)²², che in scrittura logografica corrisponde a UD.KIB.NUN, ma anche a Íd-UD.KIB.NUN^{ki} nelle iscrizioni di Gudea. Il fiume stesso veniva considerato una divinità²³. In accadico il fiume veniva invece indicato con i logogrammi ^{ID}₂ A-ŠITA₃, ^{ID}₂ BURANUN^{KI} e ^{ID}₂ BURANUN-NA²⁴ e letto come *Purattum*. Tale dato linguistico ci permette di desumere che l’idronimo *Purattum* (da **Puran-tum*, con desinenza femminile) costituisce un evidente adattamento fonetico accadico dell’idronimo sumerico *buranun*²⁵. Si evince, pertanto, che *Purattum* non appartiene ad una radice semitica.

In ebraico biblico l’Eufrate compare invece come *Pārāt*, in Gn. 2, 14 e 15, 18, e, in Ger. 13, 4, 6-7, mentre in Es. 23, 31 e in Dt. 1, 7 esso viene semplicemente chiamato il “fiume”, ossia *han-nāhār* “il fiume (per eccellenza)”. Non esiste comunque in ebraico una radice *prt* che significhi “dolce” in riferimento all’acqua²⁶.

Per quanto concerne l’idronimo Eufrate, esso suona *Prāt* in siriano, in aramaico del Targum palestinese, in aramaico cristiano palestinese, in mandeo e in aramaico samaritano²⁷.

Si evince dunque che in aramaico, quindi anche in siriano, la radice *prt*, con il significato di “dividere”, nulla ha a che vedere con la radice *prt* di *Prāt* “Eufrate”, visto che questo nome deriva dall’accadico *Purattum*.

4. CONCLUSIONI: DAL NOME ALLA QUALITÀ

Pertanto, è lecito supporre che il nome di origine sumero-accadico dell’idronimo, **Purāt*, sia entrato nell’aramaico *Prāt* e questo successivamente sia stato interpretato dagli Arabi che per primi hanno conosciuto l’Eufrate come “corso d’acqua dolce”, *al-Furāt* < *Prāt* < *Purattum* < *Buranun*. Inoltre, questo idronimo ha di seguito assunto la funzione di aggettivo con il significato di “dolce” in riferimento ad acqua corrente non salmastra; tale trasformazione sarebbe stata facilitata dal fatto che il nome *furāt* presenta lo stesso vocalismo dell’aggettivo *hurāq* “salato (di acqua)” e degli aggettivi afferenti ai verbi

²⁰ In sumerico è conosciuto come *idigna* lett. “fiume che scorre” (Halloran 2006, 58), mentre in accadico *Idiqlat* il cui logogramma è ^{ID}₂IDIGNA (Schramm 2010, 70). Il termine accadico è passato in aramaico *Diglath* da cui è stato mutuato in arabo. Il nome Tigri invece è di origine greca, ó Τίγρις, a sua volta dall’antico persiano *Tigrā* col significato di “freccia”, probabilmente in relazione alla velocità dello scorrimento del fiume, anche se in pianura il suo corso è lento e sinuoso. Curiosamente Plinio (*Nat.*, VI, 31) riferisce due nomi per il Tigri: quando il suo corso è lento sarebbe stato chiamato alla aramaica *Diglito*, dove invece esso scorre rapido sarebbe stato denominato *Tigris* perché «ita appellat Medi sagittam».

²¹ Jeffery 2007, 222-223.

²² Halloran 2006, 52.

²³ Questo spiega la presenza del determinativo KI. Per un’analisi del nome sumerico dell’Eufrate: Woods 2005, 7-45, in particolar modo pp. 24-31.

²⁴ Schramm 2010, 22 e 29.

²⁵ L’accadico *Purattum* potrebbe derivare da **Puran-tum*, ossia la forma femminile di **Puranum* < *Buranun*.

²⁶ *MDGes*, 1087-1088; *KAHAL*, 462.

²⁷ Payne-Smith 1903, 466; *TalSam*, 712.

qualitativi con vocalismo *fa'ula* e che, una volta trasformatosi in un aggettivo qualitativo, il termine *furāt* avrebbe recuperato la sua funzione di nome in veste di aggettivo sostantivato grazie all'articolo determinativo. L'idronimo *al-Furāt* sarebbe quindi stato interpretato come "il (fiume) dolce". Curiosamente, in arabo l'aggettivo *furāṭiyy*²⁸, nell'espressione *furāṭiyyat al-'irāq*, identifica il "dialetto iracheno"²⁸.

Notoriamente la forma italiana *Eufrate* (con i corrispondenti nelle altre lingue europee), ereditata dal greco Εὐφράτης tramite il latino, è composta dal prefisso εὖ- < εὔ "bene, cortese, gentile"²⁹ e dal nome di fiume *p/frāt* derivato dall'accadico *Purātu*, *Purattum*.

In antico persiano il nome del fiume veniva scritto *Ufrātu* e presumibilmente in epoca achemenide, quando i greci receperono dai persiani questo nome, la U- iniziale potrebbe aver costituito una reinterpretazione del determinativo sumerico *hid-* (ID₂) "fiume", qualcosa come **hip-prāt* "il fiume **Prāt*". Similmente in ebraico biblico il nome per Tigri è *hiddeqel*, dove il segmento *hid-* sta per **hid* "fiume", quindi "il fiume **Degel*". Sembrerebbe dunque che quell'elemento prefisso sia stato rianalizzato, nel corso del tempo, a una sola vocale, U-, che è la resa grafica del prefisso iranico HU- "bene". I greci di epoca achemenide avrebbero quindi stabilito l'equazione U- = HU- = EY-. Come già si è sostenuto, il nome dell'Eufrate in arabo rappresenta un idronimo preceduto sempre dall'articolo proclitico, *al-furāt*, come se fosse un aggettivo sostantivato significante "il (corso d'acqua) dolce"; d'altra parte anche la coppia dei grandi fiumi mesopotamici, il Tigri e l'Eufrate, in arabo è stata definita curiosamente *al-Furātāni*, anziché *Diġlatāni*, con l'articolo determinativo "i due Eufirati", o meglio "i due (fiumi) dall'acqua dolce"³⁰.

I tre passi del Corano citati all'inizio sembrerebbero riflettere un orizzonte geografico e culturale ben più antico dell'epoca di redazione del Libro sacro dell'Islam, un orizzonte in cui prevaleva una visione ancora mitica dei due grandi fiumi della Mesopotamia, agli occhi di chi abitava nella Penisola araba, un territorio vastissimo, arido e senza corsi d'acqua perenni, dove però abbondano sorgenti di acqua salmastra, costituivano una sorprendente eccezione per l'abbondanza della loro acqua dolce³¹.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

<i>CIL</i>	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> .
<i>Corano</i>	A. BAUSANI (cur.), <i>Il Corano</i> , Firenze 2003.
<i>DJBA</i>	M. SOKOLOFF (ed.), <i>A Dictionary of Jewish Babylonian Aramaic of the Talmudic and Geonic Periods</i> (Dictionaries of Talmud, Midrash, and Targum, 3), Baltimore 2002.
<i>DNWSI</i>	J. HOFMEIJER - K. JONGELING (edd.), <i>Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions</i> , Leiden 1995.

²⁸ Dozy 1881, 247.

²⁹ *LSJ*, 704.

³⁰ Volendo aderire all'etimologia "coranica".

³¹ Sembrerebbe anche probabile che nei due passi coranici, XXV, 53 e XXXV, 12, il riferimento alla divisione tra acque dolci e acque salate risalga ad una concezione cosmologica mesopotamica, largamente diffusa, relativa alla contrapposizione dei due oceani (terreno, salato e celeste, dolce) e che l'interpretazione dei commentatori in connessione esplicita a Tigri ed Eufrate sia probabilmente un'evemerizzazione più recente (Tesei 2015, 19-32).

- HSED* V.E. OREL - O. STOLBOVA (edd.), *Hamito-Semitic Etymological Dictionary. Materials for a Reconstruction*, Leiden-New York-Köln 1995.
- KAHAL* W. DIETRICH - S. ARNET, (edd.), *Konkise und aktualisierte Ausgabe des hebräischen und aramäischen Lexikons zum Alten Testament*, Leiden 2013.
- LSJ* H.G. LIDDELL - R. SCOTT - H.S. JONES (edd.), *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1996.
- MDGes* R. MEYER - H. DONNER, (edd.), *Wilhelm Gesenius: Hebräisches und Aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament* (18. Auflage Gesamtausgabe), Berlin 2013.
- al-Munğid* LUWĪS MA'LŪF (ed.), *al-Munğid fīl-luğah wal-a'lām*, Bayrut 1987.
- TalSam* A. TAL (ed.), *A Dictionary of Samaritan Aramaic*, Leiden-Boston-Köln 2000.

BIBLIOGRAFIA

- DOZY, R.
1881 *Supplément aux dictionnaires arabes*, Voll. 2, Leiden 1881.
- HALLORAN, J.A.
2006 *Sumerian Lexicon: A Dictionary Guide to the Ancient Sumerian Language*, Los Angeles 2006.
- JASTROW, M.
1903 *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, voll. 2, New York 1903.
- JEFFERY, A.
2007 *The Foreign Vocabulary of the Qur'ān*, Leiden-Boston 2007.
- KAZIMIRSKI, A.
1860 *Dictionnaire arabe-français*. Voll. 2, Paris 1860.
- KLEIN, E.
1987 *A Comprehensive Etymological Dictionary of the Hebrew Language for Readers of English*, Jerusalem 1987.
- LANE, E.W.
1968 *An Arabic-English Lexicon*. Voll. 8., London 1968.
- PAYNE-SMITH, J.
1903 *A Compendious Syriac Dictionary: Founded Upon the Thesaurus Syriacus of Robert Payne*, Oxford 1903.
- SCHRAMM, W.
2010 *Akkadische Logogramme* (Göttinger Beiträge zum Alten Orient), Göttingen 2010.
- SOKOLOFF, M.
2009 *A Syriac Lexicon. A Translation from the Latin, Correction, Expansion, and Update of C. Brockelmann's Lexicon Syriacum*. Winona Lake, Ind. - Piscataway, N.J. 2009.
- TESEI, T.
2015 Some Cosmological Notions from Late Antiquity in Q 18: 60-65: The Quran in Light of its Cultural Context: *Journal of the American Oriental Society* 135.1 (2015), pp. 19-32.
- WOODS, CH.
2005 On the Euphrates: *Zeitschrift für Assyriologie und vorderasiatische Archäologie* 95 (2005), pp. 7-45.
- WRIGHT, W.
1996 *A Grammar of the Arabic Language*. Voll. 2, Beirut 1996.